

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Bambini annoiati, bambini felici

Terrorizzati dal vuoto, incapaci di ricordare il piacere di contemplare il soffitto, gli adulti di oggi cercano di impedire a chi è arrivato dopo di loro – figli, studenti, nipoti e perfino colleghi più giovani – di annoiarsi, anche per pochi minuti. “Un grave errore – dice Duccio Demetrio, docente di filosofia dell’educazione all’università Milano Bicocca – perché, decretando che la noia è fuori moda, ci priviamo di occasioni fondamentali. Guardare per aria, aspettare che il tempo passi, che le idee tornino in superficie e il nostro cervello si riempia dopo essersi svuotato”. Per fare spazio là dove lo stress quotidiano ha riempito ogni momento libero, dunque, nascono corsi, accademie, seminari. E c’è perfino chi ricorre alla psicoanalisi per svuotare la mente. “Abbiamo troppa paura della noia – sostiene il docente – per questo spesso riempiamo le nostre vite di attività, chiacchiere e frenesia per paura del vuoto”. Ma a battersi per riscoprire la noia sono anche e soprattutto insegnanti e genitori. “Costringendo i nostri figli a fare troppo li priviamo del piacere del godere del tempo, di comprendere la differenza tra quello occupato e quello che non lo è – dice Elena Brosio, da cinque anni nell’associazione “Giovani genitori” – Per i più piccoli, già l’asilo o la scuola materna sono una grande fatica, quando rientrano a casa hanno bisogno di non fare nulla per un’ora almeno. Solo così, annoiandosi appunto, sono spinti a scegliere da sé a che cosa giocare, a parlare con l’amico immaginario, a simulare le situazioni che li coinvolgono”. Senza noia, insomma, si abbatte anche la fantasia. “I ragazzi – aggiunge Marco Lodoli, scrittore e insegnante di lungo corso – hanno una fortissima paura di stare da soli. E facendo di tutto con la complicità degli adulti, per riempire il tempo con qualcos’altro, si privano di quella solitudine educativa così importante per crescere. Per noi poterci chiudere in camera era un piacere, magari malinconico, ma un piacere. Per loro appare spesso come una prigionia”. Ma la colpa, se di colpa si tratta, non è loro. Spesso sono i genitori a essere messi in crisi di fronte alla frase “non so cosa fare”: se avessero la pazienza di aspettare, i figli si troverebbero qualcos’altro da fare nel giro di mezz’ora. Perfino in vacanza si cerca di prevenire la noia, magari invitando un amichetto. Il messaggio è chiaro: madri (e padri) si disintossichino, e cancellino un mese alla volta almeno un impegno dal planning feroce dei propri bambini. Che cresceranno un po’ più lenti, meno distratti nello studio, e forse saranno perfino grati.

(Testo riadattato da *La Repubblica* del 12 aprile 2011)

1. Il candidato/la candidata sintetizzi il brano proposto. 80-100 parole.
2. Il candidato/La candidata riutilizzi alcune delle informazioni del testo e scriva una pagina di diario dal punto di vista di un ragazzino che si lamenta della mancanza di tempo libero a causa dei troppi impegni dai suoi genitori eccessivamente esigenti. (100-120 parole)
3. Il candidato/La candidata, facendo riferimento al testo e alla propria esperienza personale, illustri le sue opinioni sull’importanza del tempo libero e del tempo per sé stessi nella crescita di bambini e ragazzi (180-200 parole).